

Aiutami a perdere la testa

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

Mirko Borghesi

**AIUTAMI
A PERDERE LA TESTA**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Mirko Borghesi
Tutti i diritti riservati

A Claudia.

*“Voglio dedicarti un pensiero stasera.
Un pensiero fatto di nomi, il tuo e il mio.
Che ti accompagni nella notte, nei tuoi sogni
che ti faccia sorridere e quietare il cuore.
Perché se anche non sei qui, se non sono lì
siamo noi, e siamo assieme.
Siamo il tempo che c'è stato rubato
siamo la gioia che c'è stata negata.
Siamo l'amore che non si è incontrato
ma non per questo ha mai smesso di cercarsi.
Siamo noi, comunque.”*

Mirko Borghesi, *Amarimorsi*

PRIMA PARTE

L'immor(t)ale

Saggio filosofico di un biografo vizioso

“Da dove nascono le onde? Quanto dura la loro vita e come si svolge? Quando si incontrano con altre onde, unendosi, danno vita a un legame, una coppia? La creazione delle creste e della schiuma spumeggiante è sinonimo di un’espressione di qualche emotività? Osservando un’onda che dal largo si avvicina alla costa, per poi morire sulla spiaggia mi ricorda e riporta forte alla mente l’immagine di quei mammiferi che arrivano a riva solo per morire senza un apparente motivo o spiegazione. Ma le onde che giungono a riva dissolvendosi nella sabbia muoiono? E se non muoiono dove vanno? Provo pena per loro a pensare a quale distanza, nel silenzio del deserto di mare si formino, nascono per poi cominciare il loro cammino, la loro vita, esplorare mari nuovi, correnti sconosciute, nuove temperature e diverse latitudini, incontrare diverse forme di vita ignare del loro destino. Lungo il loro cammino inesorabile possono assumere diverse e svariate forme più forti e potenti forse. Possono passare dalla calma del mare piatto dove si percepisce appena la presenza dell’onda, per poi mutare come un bambino capriccioso in furia, ingrossarsi, alzarsi di misura e di portata, di forza e potenza. Possono essere miti e lambire i piedi di un bagnante carezzandoli dolcemente oppure travolgere con tutta la loro forza qualsiasi cosa ostacoli la loro strada. A osservare le diverse e centinaia di spiagge esistenti le onde sembrano tutte uguali, tutte simili. Lo stesso mare che bagna le stesse coste, ma fermandosi a osservare meglio possiamo notare quali e quante differenze ci siano tra le une e le altre. Osservando attentamente il bagnasciuga possiamo soffermare lo sguardo nel momento esatto in cui l’onda va a morire sulla spiaggia. Non faremo nemmeno in tempo a renderci conto della fine di una che già sopraggiunge la seguente, e così

via, per sempre, assistendo a una vera e propria strage. Migliaia ogni giorno, così per sempre... la morte delle onde.

Ogni onda diversa dall'altra, con una propria identità, una propria caratteristica, una propria impronta digitale. Ogni persona dinnanzi al mare, sulla spiaggia osservando e ascoltando il rumore e il suono del mare non pensa, non si sofferma a cercare di capire cosa esso sta cercando di dirci, di capire dinnanzi a cosa si trova e cosa sta ascoltando, a quale triste e macabro spettacolo assiste. Vediamo il mare come un corpo unico, una sola entità, mentre non riusciamo ad accorgerci e capire che è formato da tante singole unità, entità, le onde, così come una folla di persone numerosa che si muove all'unisono, appare come un singolo elemento, mentre osservando più attentamente da vicino ci accorgeremo che sono tanti singoli individui, così come il mare, che appare un corpo solo è formato da tanti piccoli singoli individui: le onde.

Mi sono ritrovato a fare questi pensieri sedendo, un giorno di villeggiatura, sulla spiaggia: un esercizio per la mente e bagnato dai primi raggi del sole primaverile, osservando quell'incessante andirivieni di onde mi son fermato a riflettere sulla loro esistenza e sulla loro vita. Hanno dei pensieri? Hanno delle aspettative? Hanno davvero una loro vita propria fatta di sentimenti, emozioni, amicizie e legami? Questo mio filosofare spiccio non portava a nulla, era nato come passatempo e divertimento, tanto per ingannare il tempo, esercizio appunto per la mente, ma con il trascorrere delle ore e poi dei giorni e l'approfondirsi dei pensieri, si era scavato nella mia mente quel solco abbastanza profondo da farmici riflettere con dovizia e costanza. Era una speculazione che non mi avrebbe arricchito e non mi avrebbe condotto a nulla di più di quanto già non sapessi, ma in quel momento e in quelli successivi pensavo e sapevo che era giusto portarlo avanti e coltivarlo. Scaldandomi il viso ai tiepidi raggi del sole ero tornato a osservare le onde, mio tormento e ossessione in quella primavera del '93 e a pensare all'unicità delle cose e delle persone, la loro sostanza e la loro vita, non molto differen-